

Messa in Duomo, 16.2.2016

Saluto finale di S.Em. Card. Angelo Scola

Volevo aggiungere una parola di gratitudine per il significativo gesto che molti di voi compiono di visitare regolarmente la sepoltura di don Giussani, pregando e anche lasciando testimonianze di ciò egli ancora opera tra noi, perché chi è passato all'altra riva vive con noi. È molto importante la preghiera continua sulla sua tomba perché già esprime, da parte del popolo di Dio, una fama di santità. E proprio perché i nostri cari trapassati non ci lasciano, ma semplicemente vivono in maniera diversa ma reale il rapporto con noi, possiamo – anche andando con la memoria allo sguardo e agli occhi penetranti di don Giussani – percepire la sua gioia per questo gesto corale che abbiamo vissuto insieme. Dal cielo lo accompagna, accompagna l'esperienza del Movimento all'interno della Santa Chiesa cattolica che lui ha sempre straordinariamente amato; dall'interno di questa Chiesa ambrosiana – la sua ambrosianità sprizzava da tutti i pori – egli sostiene quanti in modo diretto o indiretto (e non sono pochi nel mondo) si rifanno al carisma a lui donato in questo momento di delicato passaggio che le Chiese stanno attraversando.

E la guida del Santo Padre, la sua testimonianza potente, il suo conforto, la libertà con cui “giudica” (tra virgolette), nel senso nobile della parola, fatti e vive eventi – pensiamo all'incontro, dopo tanti secoli, con il Patriarca Kirill –, è di grande conforto alle Chiese del mondo intero. E lo è per ciascun cristiano.

Tratteniamo quindi nel cuore e nella mente, con ferma intensità, la bellezza corale di questa Eucaristia e traiamone conseguenze necessarie e decisive.